

Introduzione

Fin dal loro concepimento, nel 2008, le criptovalute sono rimaste un argomento sostanzialmente “dormiente”: la loro esistenza era nota solo a pochi addetti ai lavori e, per lo più, sono state trattate con una certa sufficienza. La situazione è radicalmente cambiata in questi ultimi tempi: nel corso del 2017, i bitcoin hanno superato prima la soglia dei 1.000 euro e poi addirittura quella dei 10.000 euro, facendo perfino ipotizzare che il loro trend avrebbe visto nel prossimo futuro un bitcoin del valore di qualche milione di euro (<https://steemit.com/bitcoin/@hilarski/rick-falkvinge-bitcoin-will-hit-usd5-million>). La crescita di valore dei bitcoin (e in generale di tutte le criptovalute) non è certo passata inosservata ai media: vi è stato un momento, verso la fine del 2017, in cui i bitcoin erano sulla bocca di tutti. Tuttavia, tale conoscenza andava poco al di là del nome, e il messaggio che veniva passato dai media era volto soprattutto a incuriosire e terrorizzare: incuriosire perché a molti questa novità è sembrata un’opportunità di investimento, un modo per far fruttare i propri risparmi moltiplicandone per dieci o per cento il valore; terrorizzare per il fatto che il termine bitcoin veniva immancabilmente associato alla parola “bolla”.

La crisi di fine 2017

In effetti un certo “effetto bolla” c’è stato, a fine 2017, quando il valore di un po’ tutte le criptovalute è precipitato a circa un terzo del suo valore di picco. Si è verificata una combinazione di più fattori. A fine anno la copertura dei media sui bitcoin e le criptovalute ha fatto lievitare a dismisura l’interesse su tale mondo, con una conseguente corsa all’acquisto e un’inevitabile impennata del prezzo. Ma contemporaneamente cresceva la tentazione degli “early adopter”, dei primi possessori, a voler capitalizzare i guadagni: chi aveva comprato bitcoin a 750 euro solo un anno prima, ritrovandoseli a 16.000 euro ha pensato bene di rientrare dall’investimento, riconvertendoli in valuta corrente, con conseguente crollo dei prezzi. Inoltre sempre più governi e grandi centri di governo dell’economia mondiale addensavano fosche nubi sulle criptovalute, minacciando di tassare i guadagni, di metterle fuori legge e di vietare gli scambi. Il panico genera panico e alla corsa all’acquisto è subito seguita una corsa alla vendita, per limitare le perdite, da parte di coloro che avevano acquistato bitcoin o altre criptovalute a un valore gonfiato e che si sono visti sgretolare l’investimento.

Ai proclami fiduciosi sul roseo futuro delle criptovalute si sono avvicinati i lamenti funebri e i preannunci dello scoppio, come da manuale, di questa bolla.

La prova di maturità

Tuttavia, poi le cose sono andate molto diversamente. Dopo il crollo iniziale, un po' tutte le criptovalute sono ritornate su quotazioni più che degne e a un andamento più stabile. Un segno di resistenza dello "zoccolo duro" degli appassionati possessori di bitcoin e anche di maturità, che lascia pensare che le criptovalute, forse non tutte ma sicuramente le principali, staranno con noi ancora a lungo e, forse, in un futuro sempre più vicino potranno affiancare, se non addirittura rimpiazzare, le valute che siamo soliti utilizzare nelle transazioni di tutti i giorni.

L'impressione è che l'intero impianto delle criptovalute, nato e cresciuto in modo così oscuro, tumultuoso e selvaggio, stia trovando una propria collocazione sempre più ufficiale e, quindi, duratura. Lo scoppio in realtà non c'è stato. Si è verificato solo un forte contraccolpo del tutto fisiologico della loro economia. Oggi nessuno stato minaccia più le criptovalute e sempre più spesso le notizie che giungono da quelli che una volta chiamavamo "paesi emergenti", e che oggi sono abbondantemente emersi, parlano della volontà di utilizzare, se non le criptovalute così come sono, la blockchain, ovvero la tecnologia sulla quale esse si basano. Ecco pertanto spuntare notizie di un cripto rublo, di un cripto yuan, per non parlare del petrocoint: una criptovaluta a tutti gli effetti basata sulla produzione del petrolio.

Frastornati da tutto questo rincorrersi di notizie tra l'entusiastico e l'apocalittico, si collocano tutti coloro che si sentono incuriositi da questa nuova tecnologia e dalle sue opportunità ma che d'altra parte non sanno se potersi fidare o meno, e poi di chi fidarsi; ma soprattutto è importante scoprire da che parte iniziare per cominciare a capire qualcosa di più, per provare a mettere insieme qualche bitcoin, se non un vero e proprio investimento in criptovalute.

Argomenti trattati

Questo piccolo manuale intende colmare proprio questo gap: cerca di ridurre al minimo l'uso dei termini da iniziati, di accompagnare il lettore lungo un percorso che si addentra sempre più in profondità nel mondo delle criptovalute. E nel contempo mira a mettere in guardia dai tanti rischi, dai tanti specchietti per le allodole che pullulano in questo ambito, indicando le scelte più sicure e affidabili.

È pur vero che parlando comunque di denaro vero e proprio, e ancor di più di denaro che sostanzialmente vive sulla Rete, comprenderete che la sicurezza è tutt'altro che assoluta. Nonostante tutte le forme di tutela, il rischio di cadere vittima delle prodezze di un hacker o di precipitare in una trappola è indubbiamente elevato. Ragion per cui l'approccio scelto considera sempre possibilità di "divertimento" prima che investimento, sostanzialmente alla portata di tutti. L'idea è quella di imparare a giocare con le criptovalute e magari anche di trarne qualche soddisfazione, ma lasciando volutamente da parte le situazioni oscure e pericolose con un unico mantra: se è troppo bello per

essere vero, probabilmente si tratta di una truffa o quanto meno di un... eccesso di ottimismo nei messaggi pubblicitari.

Questo percorso parte dal Capitolo 1, “Che cosa sono i bitcoin e le altre criptovalute”: rappresenta una breve storia di quello che è accaduto fin qui, delle possibilità presenti e future e anche dei rischi ai quali è bene essere preparati.

Il Capitolo 2, “I miei primi bitcoin”, entra nel vivo del mondo delle criptovalute partendo dal modo più semplice per mettere insieme un piccolo gruzzolo sfruttando alcuni siti, app e anche giochi che ricompensano la pazienza (in quanto sarete sommersi di messaggi pubblicitari), con piccole quote di criptovalute, da conservare in uno fra i più semplici dei portafogli online: il wallet CoinPot.

Il Capitolo 3, “Un vero wallet con Coinbase”, permette di entrare molto più seriamente nel mondo delle principali criptovalute. Coinbase si comporta come una sorta di vero e proprio conto corrente in criptovalute. Qui è possibile trasferire fondi, cambiare valute e accumulare importi anche ingenti in criptovalute, potendo però contare su una solidissima reputazione e su procedure e meccanismi di sicurezza di altissimo livello, compresa la possibilità di conservare i propri averi in una cassaforte (vault) davvero difficilmente espugnabile.

Il Capitolo 4, “Le attività di mining”, esplora una delle caratteristiche più controverse e sorprendenti delle criptovalute: non vengono “stampate” da nessun ente centrale, ma vengono emesse a fronte di un’attività di calcolo, il mining. Tratteremo tutte le possibilità di mining “fai-da-te”, da svolgere anche in casa, ma affronteremo anche la possibilità di entrare a far parte di pool di mining più grandi o, addirittura, di acquistare potenza di calcolo da società esterne, demandando di fatto ad altri il compito di “andare in miniera” per conto nostro.

L’idea è quindi di sollevare il velo di mistero che circonda questo argomento e consentirvi di seguire un percorso che non vi esponga mai a troppi rischi e indicandovi tutte le trappole che di sicuro incontrerete.

NOTA

Resta il fatto che al di là dell’approccio così differente e della novità, con le criptovalute si sta parlando comunque di denaro vero. La mia preghiera è quindi quella di valutare bene i rischi e l’invito è a non eccedere mai con l’esposizione finanziaria: divertitevi, appassionatevi, ma fate in modo di non esporvi economicamente oltre quel punto in cui una perdita finanziaria possa strappare più di qualche lacrima.

Detto questo, vi auguro di poter avere grandi soddisfazioni dal vostro piccolo, o magari non proprio piccolo, investimento in criptovalute.